

CRONACHE OPERAIE /12

LA «PATRIA» DELLA PIAGGIO HA LIMITATO GLI EFFETTI DELLA CRISI. IL GRUPPO È ORMAI MULTINAZIONALE, IL LAVORO MISURA LA COMPETIZIONE CON I NUOVI MERCATI

RINALDO GIANOLA
INVIATO A PONTEDERA

La sfida della Vespa

Pontedera prova a essere «globale»

Il sindaco Simone Millozzi, 40 anni, può tirare un sospiro. «A Pontedera gli effetti più gravi della crisi non li abbiamo sentiti, per fortuna.

La Piaggio è riuscita con la forte espansione sui mercati esteri a compensare le difficoltà in Italia. Naturalmente non possiamo illuderci, bisogna lavorare tutti i giorni seriamente e dobbiamo anche essere pronti a cambiare» spiega. Pontedera e il suo territorio sono uno degli storici centri dell'industria italiana, la patria della Vespa, uno dei più prestigiosi, popolari prodotti del nostro tessuto imprenditoriale. Ma, come capita ad altri poli produttivi, ad altri distretti, Pontedera, con i suoi 28mila cittadini, i suoi operai, può crogiolarsi nell'orgoglio di essere ancora in campo, di aver retto alle difficoltà e anche alle violente trasformazioni della sua azienda leader, ma si interroga anche sulla capacità di diventare qualcosa di diverso dal passato, di assumere un ruolo decisivo per accompagnare, per agganciare la metamorfosi della Piaggio. C'è bisogno, probabilmente, di nuove competenze, di legami più stretti con le università e i centri di ricerca, di adeguare le infrastrutture e la logistica del territorio. Temi che raccolgono l'attenzione del presidente della regione Toscana, Enrico Rossi, già sindaco di Pontedera.

La casa della Vespa ha attraversato fasi gloriose e altre tremende, sia sotto il profilo del controllo che della gestione industriale, e dal 2003 è finita nelle mani di Roberto Colaninno che, dopo l'avventura in Telecom Italia, rilevò la Piaggio da Morgan Grenfell e dal sistema bancario. L'azienda era gravata da un pesante indebitamento, non aveva strategie industriali, né nuovi prodotti. L'ultimo progetto ambizioso era stato coltivato da Giovannino Agnelli, il figlio di Umberto, scompar-

IL NUOVO ASSETTO
Dal 23 ottobre 2003 la Piaggio è controllata da Roberto Colaninno che la rilevò da Morgan Grenfell e dalle banche

so però troppo presto. In questi anni la Piaggio è cambiata in profondità, è diventata globale, non tanto per la Vespa che era già un prodotto internazionale, quanto per le scelte, gli investimenti internazionali, l'ingresso e il successo in mercati nuovi, come la Cina, l'India, il Vietnam, l'Indonesia. Non si va molto lontano dalla verità se si afferma che senza questi nuovi sbocchi internazionali la Piaggio sarebbe finita male. Nel 2003 si vendevano 50mila Vespa all'anno, nel 2006 il raddoppio a 100mila, nel 2011 il record di oltre 150mila. Record che sarà battuto anche quest'anno, nonostante la recessione. Non è certamente merito del mercato italiano o di quello europeo che continua a calare (è più che dimezzato in un paio d'anni), ma soprattutto dei nuovi protagonisti dell'economia mondiale. In meno di dieci anni la Piaggio ha aperto tre fabbriche in India, a Baramati (quasi 3000 addetti), due in Vietnam, nel distretto di Vinh Phuc vicino ad Hanoi, un'altra in Cina a Foshan, più una filiale di vendita in Indonesia dove ci sono più moto che abitanti. Nel 2003 il fatturato era concentrato in Europa e solo il 7% veniva realizzato in Oriente, lo scorso anno la quota europea era scesa al 65% mentre l'India copriva il 23% dei ricavi e il Sud Est asiatico il 12%. In pochi anni, dunque, la produzione, la composizione del fatturato, i mercati di sbocco sono molto cambiati. E forse questa è stata la vera salvezza della Piaggio che a Pontedera, mantiene il quartier generale, 3000 dipendenti diretti e altri 2500 che operano nell'indotto. Sono molto lontani i tempi in cui in fabbrica c'erano 12-15mila operai, ora le prospettive, le speranze di occupazione e di sviluppo bisogna andarsene a trovare altrove.

Il segretario della Fiom, Marcello Franchi,

...
150 mila

Scooter Vespa venduti nel 2011, il triplo rispetto al 2003. Nel 2012 record battuto

...
35%

Quota di fatturato Piaggio in Sud Est asiatico e India. Era il 7% nel 2003

...
3000

Dipendenti diretti della Piaggio a Pontedera. Altri 2500 circa nell'indotto

spiega: «Prima dell'estate abbiamo incontrato Colaninno per discutere lo stato del gruppo e i progetti futuri. Ci ha detto che il premio di risultato pagato ai lavoratori era merito soprattutto dei risultati delle fabbriche in India e in Vietnam. Ci ha confermato che la testa dell'azienda rimane qui. Noi vorremmo che restassero anche le gambe e le braccia, cioè una vera produzione industriale,

perché scendere sotto i livelli attuali sarebbe pericoloso, vorrebbe dire perdere la nostra vocazione». Per ora la Piaggio ha fatto pochi giorni di cassa integrazione, nella settimana del patrono San Faustino, ma il sindacato teme che possano maturare interventi più severi se il mercato europeo non si riprende. Qualche segno positivo, per la verità, si vede. «Dopo molti anni la Piaggio sta mettendo qualche mattone a Pontedera, sta costruendo un centro ricambi automatizzato con un investimento di 40 milioni di euro, è un bel progetto e speriamo che possa portarne altri» aggiunge il sindaco Millozzi che lamenta «l'assenza di nuove iniziative imprenditoriali mentre la lunga crisi indebolisce il tessuto economico».

L'indotto è uno dei problemi da risolvere perché le imprese, spesso di piccole dimensioni, non hanno saputo stare al passo del cambiamento e la competizione sulla qualità e sui prezzi è diventata terribile. Poi ci sono i casi di malagestione. La Piaggio ha rilevato la Techno Control dalla curatela fallimentare, azienda di 130 dipendenti che fa lavorazioni in alluminio. Fabio Carmignani, sindacalista che segue il settore, sostiene che «le imprese non hanno saputo fare rete, non sono state in grado di costruire un progetto con il committente e poche hanno investito per offrire produzioni di qualità a prezzi concorrenziali. Oggi la competizione è fortissima e la Piaggio ha la possibilità di cercare i fornitori migliori in tutto il mondo». La casa della Vespa, dunque, resta un punto fermo. «Sposa un piaggista» come suggerivano un tempo le mamme alle figlie è sempre uno slogan valido. Ma non si può nascondere che in fabbrica, tra gli operai, nel sindacato ci sono dei problemi. Non è solo la storica attitudine dei lavoratori di questa zona e della Piaggio in particolare a esercitare una dialettica forte, radicale, senza smussature. Oggi c'è una situazione di divisione dentro la fabbrica e di divisione netta, che dura da tempo, dentro la Fiom

Cartoline della Piaggio: Pontedera, Vinh Phuc (Vietnam), Baramati (India)

Alcune immagini delle linee di produzione della Piaggio. A sinistra una foto d'epoca degli anni Sessanta

della fabbrica di Pontedera. Al centro produzione della Vespa in Vietnam, alle porte di Hanoi

A destra produzione dell'Ape a Baramati, nel distretto di Pune, in India

